

“Perché hai scelto il Messico?”

“Non l’ho scelto. È lui che ha scelto me.”

Avete presente quando siete felici e soddisfatti di aver fatto la scelta giusta perché vi ha portato a ciò che stavate desiderando? Esatto. La scelta giusta. La mia scelta giusta è sempre stata quella di non scegliere. E adesso che sono arrivata alla conclusione dei miei viaggi Lions, posso dire che sia stata la decisione migliore. Chi ti dice che un posto ti possa trasmettere quello di cui tu hai bisogno soltanto perché è “il posto ideale per andare in vacanza”, “è il sogno di tutti” e chi ne ha più ne metta?

Il viaggio è quello che non ti aspetti, è quello che fai come se stessi facendo un salto nel vuoto, ignaro di tutto, senza pregiudizi e senza essere eccessivamente informato sulle opinioni altrui.

Viaggiando con i Lions ho scoperto la bellezza di visitare dei posti per quello che sono, nella loro essenza, vivendoli da viaggiatrice e non da turista.

Questa volta voglio raccontarvi del Messico.



Isola di Janitzio

Per la terza volta, come i due anni precedenti, sono partita come un bambino che guarda il mondo per la prima volta, libera da ogni pregiudizio altrui e desiderosa di vedere con i miei occhi, ma soprattutto senza paura alcuna. I Lions di Uruapan avevano organizzato i nostri voli in modo tale che qualcuno di noi potesse già conoscersi prima di arrivare a destinazione. Ho viaggiato con quattro ragazzi del camp provenienti da diversi Paesi europei, che come me erano molto emozionati di partire e con i quali ho legato molto. Una

volta arrivati a destinazione ci siamo riuniti tutti e, nonostante la stanchezza, abbiamo subito cercato di fare conoscenza. Purtroppo l'aspetto più triste è quello di condividere solo pochi giorni con persone che inevitabilmente iniziano a diventare dei buoni amici. Il camp è durato una settimana, ma è stata una settimana intensa e piena di esperienze: abbiamo visitato moltissimi posti, abbiamo conosciuto i Lions di Uruapan, i quali hanno organizzato un meraviglioso pranzo in nostro onore con musiche, danze e costumi tradizionali e soprattutto abbiamo fatto molte attività. Il giorno che ricordo più piacevolmente è senz'altro quello in cui abbiamo scalato il Paracutin. Quel giorno ci siamo incamminati di buon'ora con i cavalli sino ad arrivare alle pendici del vulcano e da lì ci siamo arrampicati, per poi godere dall'alto di una vista mozzafiato, seguita da una divertentissima discesa rotolando nella polvere della lava. Un'altra bellissima giornata è stata quella in cui siamo andati con la barca all'isola di Janitzio, una piccola isola molto umile, ma è stato lì che ho vissuto a pieno la realtà del posto, che alla fine pensiamo sia tanto diverso dal nostro, ma se qualcuno di voi lettori abbia mai visitato il sud Italia, conoscerà benissimo quell'atmosfera che si crea nei paesini del sud la domenica ad ora di pranzo. Il Messico è infatti molto simile all'Italia in cui sono cresciuta: è l'affetto che le persone riescono a trasmetterti, è il cibo fatto in casa con tanto amore, è il ritardo che scorre nelle vene perché non ci è mai piaciuto vivere a ritmo di orologi svizzeri ed è il piacere di stare ore a tavola in famiglia. Il Messico è stata una scoperta continua, e ogni volta che visitavo una città diversa mi rendevo conto di quanto fosse vario ed affascinante.



Vulcano Paracutin

La mia famiglia è stata di grande aiuto in tutto questo. Ho avuto il piacere di trascorrere due settimane con delle persone meravigliose, che hanno saputo trasmettermi tanto amore e mi hanno fatto sentire parte della loro famiglia. Con loro ho viaggiato molto: mi

hanno portata al mare, dove ho potuto incontrare la maggior parte dei miei amici del camp con le loro rispettive host families; mi hanno fatto visitare posti incantevoli (e non a caso uno di questi è chiamato il gioiello del Messico); mi hanno fatto conoscere la loro lingua, la loro cucina e le loro usanze e mi hanno fatto notare di come siano diverse da città a città.

Potrei scrivere un libro su tutti posti che ho visitato, su tutte le esperienze che ho vissuto ogni giorno, sulle emozioni che ho provato e sulle persone meravigliose che ho conosciuto. Ma questo è soltanto un assaggio. Non voglio convincere nessuno ad andare da nessuna parte, ma voglio soltanto dirvi di lasciarvi andare, di non scartare i posti soltanto per i falsi miti che la gente crea attorno a questi. Il mio “papà messicano” prima di partire mi ha detto con le lacrime agli occhi: “Torna in Italia e dì a tutti che il Messico non è quello che vedono nei film, non è solo quello che la gente dice di brutto, il Messico è molto di più.”

È vero. Il Messico è molto di più. Io lo so. E sono qui per convincere anche voi.

Quindi, non abbiate paura di andare in parti del mondo a voi sconosciute o delle quali la gente parla male. Buttatevi, viaggiate, vedete con i vostri occhi. LASCIA TEVI SCEGLIERE!